

CONVEGNO / L'informatica cresce, manca il personale Ingegneri, tecnici e creativi per la rivoluzione digitale

Nella sede di Confartigianato esperti del settore evidenziano la carenza di competenze. Formazione e imprese devono collaborare, ma tutto parte dall'orientamento e dalle famiglie.

Imola. Più di mille persone sono occupate nel comparto informatico nel circondario imolese. Ma non bastano: le principali aziende del settore, che operano a livello nazionale e internazionale, sono alla continua ricerca di risorse umane adeguatamente formate, per fare fronte a una crescita costante, trainata dagli sviluppi di Industria 4.0. Una ricerca che, non potendo essere esaurita sul piano locale, avviene su tutto il territorio italiano e anche all'estero, facendo arrivare specialisti persino dalla Siberia. Se n'è parlato la scorsa settimana a un convegno organizzato alla Casa delle Imprese, sede di Confartigianato Bologna Metropolitana, a cui hanno preso parte rappresentanti del mondo delle imprese e della formazione: Vanna Monducci, dirigente dell'Istituto di istruzione superiore «Francesco Alberghetti» di Imola, Alessandro Seravalli, presidente di Sister Srl, Normanno Cacciari, di Imola Informatica, Andrea Baioni, presidente di AB Studio, Alessandra Raggi, docente di marketing e management all'Università di Bologna, Elisabetta Pistocchi, direttrice di Formart, e Annabella Saracino, che si occupa di gestione organizzativa a Confartigianato Bologna Metropolitana.

«Quella che stiamo vivendo è una vera carenza di competenze - ha detto Normanno Cacciari nel suo intervento -. Imola Informatica è continuamente in fase di selezione e reclutamento, ma facciamo fatica, come molte altre realtà a noi vicine che operano anche con grossi player internazionali per progetti di grande rilievo, a trovare personale da mettere in organico che provenga dal nostro territorio. Così assumiamo tecnici ed esperti da tutto il mondo. Oggi con noi lavorano una ragazza somala con due lauree, un ingegnere informatico di Istanbul, un ingegnere siberiano, un informatico pakistano esperto in data governance». Non servono solo ingegneri, informatici, programmatori e affini. Servono anche figure creative ed eccellenti nella relazione, ossia anche di taglio artistico e umanistico, ma bravi e con forti abilità tecnologiche e molta concretezza, in grado di comprendere e rappresentare i nuovi linguaggi e di interpretare i cambiamenti. In modo trasversale.

«Le imprese cercano competenze, per crescere, e il nostro compito è di formare le persone giuste da affiancare alla giusta impresa o start up - ha spiegato Christian Gironi dell'incubatore d'impresa Innovami -. Le persone oggi devono rendersi insostituibili dalle macchine, devono essere creative e avere capacità di creare relazioni, per saper cogliere le varie trasformazioni in atto nella società e nel mercato del lavoro».

Caratteristiche, queste, sottolineate anche nell'intervento di Andrea Baioni, con il suo Ab Studio partner di Formart nello sviluppo del corso in previsione nel prossimo autunno.

«In vent'anni il nostro mondo è cambiato così come è cambiato l'approccio all'informatica. Le competenze che permettono di



DALL'ALTO, DA SINISTRA A DESTRA, ELISABETTA PISTOCCHI, ALESSANDRO SERAVALLI, VANNA MONDUCCI, NORMANNO CACCIARI, CHRISTIAN GIRONI, ANNABELLA SARACINO, ALESSANDRA RAGGI, ANDREA BAIONI

CONFARTIGIANATO / Renzi: «Il nostro impegno per non tagliare fuori nessuno dalla rivoluzione 4.0»



Il convegno è stato ospitato alla Casa delle Imprese e conferma l'impegno di Confartigianato Bologna Metropolitana. «Nel mercato del lavoro si registra oggi un gap da colmare al più presto mettendo insieme il mondo della formazione e quello delle imprese, senza dimenticare il ruolo fondamentale che hanno le famiglie e l'orientamento scolastico - spiega Amilcare Renzi, segretario di Confartigianato Bologna Metropolitana -. La nostra associazione sta mettendo in connessione domanda e offerta per strutturare, con il nostro ente di formazione, percorsi adeguati e pensati anche per gli imprenditori e per chi è già nel mondo del lavoro e non vuole essere tagliato fuori dalla rivoluzione 4.0».

NELLA FOTO: AMILCARE RENZI

FORMAZIONE / «Sviluppatore 4.0», il corso gratuito di Formart e Confartigianato Bologna Metropolitana

Formart, il centro di formazione di Confartigianato, organizzerà un corso gratuito dal titolo «Sviluppatore 4.0», dedicato alla formazione di tecnici esperti del web, della durata di 500 ore. Sarà suddiviso in 350 ore d'aula e 150 ore in azienda. La sede è in viale Amendola 56/e, a Imola. Il corso, che ha valenza regionale e che prevede una classe di 14 alunni selezionati, risponde alla forte richiesta di personale specializzato da parte del tessuto produttivo del territorio. Studenti e lavoratori interessati possono già presentare la loro candidatura alle preselezioni scrivendo una e-mail a muriel.pavoni@formart.it.

sia in chiave di progettazione che di operatività».

Vanna Monducci, dirigente dell'istituto Alberghetti, che comprende liceo scientifico tecnologico, istituto tecnico industriale e istituto professionale: «La scuola deve fornire le competenze tecniche e, al contempo, deve saper dare nutrimento alle inclinazioni personali degli studenti. Dalla scuola - ha sottolineato Vanna Monducci - devono uscire giovani che sappiano condividere le proprie conoscenze e le proprie abilità nell'ambiente di lavoro. Per questo puntiamo molto sulle loro competenze in azione, in un contesto operativo concreto. In particolare, quest'anno, grazie ai rapporti di collaborazione con quaranta aziende del territorio, abbiamo chiuso con buoni risultati il primo ciclo di alternanza scuola-lavoro. Una leva importante per la loro crescita, così come lo è l'apprendistato di primo livello, che può sfociare anche in contratti a tempo indeterminato».

Competenze tecniche e inclinazioni culturali che offrono approcci inediti ai progetti e che si confrontano con un mondo tecnologico in continua, e rapida, evoluzione. «I territori in cui si fa innovazione attraggono competenze, lavoro e servizi - ha spiegato Alessandro Seravalli di Sister -. Se però questa innovazione non riguarda l'intero sistema territoriale non attecchisce ed è poi difficile che ci sia sviluppo del mercato. I sistemi digitali sono le infrastrutture del nostro modo di vivere e si fa sempre più pressante il tema del digital divide fra città e campagna, fra territori serviti e non serviti. A questo si accompagna una mancata risposta da parte dei giovani alla richiesta di studi adeguati alle esigenze del mercato. Secondo un'indagine di Ancitel (la società di servizi per i comuni dell'Anci), l'economia digitale in Italia vale oltre 30 miliardi di euro. Il ministero dell'Istruzione ha calcolato che nell'anno accademico 2016/17 l'Università di Bologna ha avuto 96 laureati in informatica su oltre 17 mila laureati».

Numeri, questi, che sottolineano una profonda distanza fra la richiesta del mercato e l'offerta di competenze e di quanto sia necessario un nuovo approccio alla materia, sia da parte di coloro che devono scegliere un indirizzo scolastico sia da parte di coloro che devono affrontare le innovazioni in azienda.

«I corsi di formazione organizzati con la fondamentale collaborazione di Confartigianato, nascono dal dialogo continuo con le imprese del territorio - ha spiegato Elisabetta Pistocchi, direttrice di Formart -. Solo nel 2017 abbiamo formato oltre 20 mila persone, con percorsi disegnati su misura per le esigenze del mercato. Il nostro lavoro è fatto di continua relazione e confronto con le imprese, con analisi specifiche sui singoli bisogni. Per questo oggi è per noi fondamentale guardare a Industria 4.0 come un'occasione di crescita per gli studenti e i lavoratori, perché è lì che si crea maggiore richiesta ed è da lì che possono nascere nuove opportunità».

acostarsi nel modo migliore possibile al mestiere di sistemista o di sviluppatore sono, oggi, le cosiddette *soft skill*, cioè le inclinazioni culturali di ogni individuo. Con noi lavorano archeologi, filosofi e ingegneri - ha concluso Baioni -, tutti in possesso di competenze sviluppate e di altissimo livello, che grazie alle proprie *soft skill* ci permettono di sviluppare il lavoro in modo differente, guardandolo da prospettive nuove».

Prospettive e competenze che si relazionano con il cambiamento epocale di Industria 4.0 sottolineato nell'intervento di Alessandra Raggi. «Fino ad ora le macchine presenti nelle aziende avevano sistemi che dialogavano solo con se stessi. Si programmavano le macchine e l'operatore poi leggeva i dati dei singoli sistemi facendone una sintesi *manualmente*, perché l'infrastruttura non era collegata con una rete. Oggi queste problematiche vengono risolte con sistemi sul cloud che operano con controlli e sensori allacciati alla rete e che utilizzano linguaggi standardizzati. E' dunque il momento di cogliere queste novità come opportunità e apprendere nuove competenze tecniche adeguate agli sviluppi della tecnologia,